

Divinazione Expo: uno sguardo ai dati

Per ragionare oggi sull'agricoltura è necessario mantenere un approccio multitematico. Si tratta infatti di un settore produttivo dove incidono numerosi fattori: dall'esposizione ai cambiamenti climatici alla necessità di innovare sul piano tecnologico, passando per la riscoperta dei territori e l'impatto sociale dell'agricoltura stessa.

Non considerare gli inevitabili processi di cambiamento che sta passando il comparto all'interno di questo contesto economico, sociale, ambientale e tecnologico è un rischio per chi lavora nel settore con un conseguente ricasco sulla filiera di produzione e poi sul prodotto acquistato dal consumatore. **In questo senso, è necessario partire dai dati per poter iniziare a tracciare una strada di sviluppo sostenibile compatibile con i territori e le popolazioni che lo abitano senza perdere di vista la tutela di chi lavora all'interno del comparto.**

Agricoltura sociale e inclusione lavorativa

L'agricoltura sociale è un'opportunità per la diversificazione delle imprese agricole. Si tratta però di un ambito sul quale si hanno poche informazioni riguardo il numero di imprenditori e il tipo di attività svolte. Risulta perciò complesso avere un'idea del fenomeno nella sua totalità.

904: le aziende che secondo l'ultimo censimento Istat del 2020 svolgono attività di agricoltura sociale. Con questa espressione si intendono una serie di attività differenti con finalità sociali messe in atto dagli imprenditori agricoli, per esempio l'inclusione lavorativa di manodopera in condizione svantaggiata, progetti di educazione ambientale e alimentare, servizi socio-sanitari, culturali o ricreativi. Queste aziende compongono l'1,4% delle realtà che hanno almeno un'altra attività connessa all'agricoltura e sono pari allo 0,1% di tutte quelle presenti sul territorio nazionale.

Alcuni dei dati più informativi si possono trovare nel rapporto "L'agricoltura sociale: un'opportunità per le realtà italiane" del 2020, curato dalla Rete rurale nazionale in cui si esegue un'analisi campionaria.

74%: le realtà intervistate che si occupano di inserimento socio-lavorativo. A questa categoria di attività seguono quelle legate all'educazione ambientale (51%), quelle terapeutiche (45%) e quelle legate ai servizi e alle comunità locali (33%).

90%: le aziende censite che prevedono attività specifiche per persone con disabilità. Questa categoria di utenti è quella più diffusa tra le realtà legate all'agricoltura sociale.

Sviluppo locale e legalità

L'infiltrazione mafiosa nel settore si può estendere a tutta la filiera di produzione agroalimentare. Diversi casi di cronaca hanno messo in luce i rischi di penetrazione della criminalità organizzata, anche nel contesto agricolo. In questo delicato contesto, per promuovere lo sviluppo locale, è necessario **contribuire a una ripartenza dei territori basata sulla legalità** in grado di generare un valore economico, sociale e ambientale. Per intervenire è necessario partire dai dati e dalle informazioni a disposizione.

159: le aziende operanti nel settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca che risultano confiscate al 2024 secondo l'agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc). Compongono il 5,08% del totale delle imprese confiscate in Italia. Nel dato si considerano sia imprese attive che cessate.

45.109: i reati accertati connessi alle agromafie nel 2023 secondo Legambiente. Hanno portato a 97 arresti. La maggior parte (8.353) è legata all'ambito della tutela della flora. Seguono il contesto dei prodotti ittici (6.611), la ristorazione (5.914) e gli allevamenti degli animali (4.799).

Caporalato

Il caporalato è l'attività di intermediazione illegale e sfruttamento di lavoratori irregolari, attuata prevalentemente nel settore agricolo. Si tratta di un fenomeno complesso, che spesso fa leva anche negli ambiti di informalità che caratterizzano alcuni settori di questo comparto. Bisogna evidenziare che i dati delle ispezioni, delle verifiche e delle violazioni accertate sono però una sottostima di questo tipo di attività.

4.351: gli accessi in termini di ispezioni, verifiche e accertamenti dell'ispettorato nazionale del lavoro nel 2023 nell'ambito agricolo. La maggior parte (3.283) è connessa al lavoro e alla legislazione sociale.

2.090: le ispezioni irregolari con esito definito nel 2023. Sul totale delle ispezioni con un risultato determinato entro il 2023 (3.529), l'incidenza di casi di irregolarità si attesta al 59,2%. Si tratta del settore produttivo in cui la percentuale è più bassa. Non sono considerate tutte le azioni di ispezione svolte durante il 2023 ma quelle per cui si è rilevato un esito definito, quindi si è riuscito a stabilire la regolarità o meno della situazione esaminata.

2.123 : i lavoratori nel settore agricolo vittime di violazioni accertate per caporalato e sfruttamento nel 2023. La fattispecie considerata è quella dell'articolo 603bis del codice penale. Questo dato è in aumento nel settore del 180% rispetto all'anno precedente. Si tratta del segmento produttivo in cui ci sono più lavoratori coinvolti.

13,7%: gli impiegati di tipo informale nel settore agricolo italiano nel 2022 secondo l'organizzazione internazionale del lavoro. Questo è il settore in cui si registra la maggiore incidenza di lavoro informale. Nello specifico, con questa espressione si intende un'area grigia caratterizzata principalmente da prestazioni occasionali. Fa parte del più ampio segmento dell'economia non osservata ed è complessa da identificare con delle rilevazioni statistiche.

Agriturismi e agricoltura multifunzionale

In un contesto di rinnovamento, l'imprenditore agricolo si sta aprendo sempre di più ad altri tipi di attività connesse, spesso più innovative e digitali. **In particolare quelle agrituristiche, che si inseriscono in un contesto di turismo slow contrapposto invece al turismo di massa e alle dinamiche di overtourism.** Attraverso gli agriturismi possono essere promosse le eccellenze del territorio tra cui la produzione del vino e quella dell'olio.

61,7%: le aziende più digitalizzate che svolgono attività remunerative connesse secondo il censimento Istat 2020. In particolare, spiccano per incidenza le attività di agriturismo (69,3%), agricoltura sociale (71,5%) e fattoria didattica (76,6%).

4.235: i capi d'azienda con meno di 40 anni che svolgono attività di agriturismo secondo il censimento Istat del 2020. Quelli con 41 anni o più sono 20.355.

78,7 milioni: le prenotazioni a breve termine in numero di notti attraverso piattaforme collaborative effettuate da stranieri in Italia nel 2023. Si tratta del secondo dato europeo dietro a quello della Spagna. Se si includono anche quelle del segmento domestico, si raggiungono i 107,3 milioni.

6.292: le aziende agrituristiche autorizzate che, secondo Istat, vedono tra le attività proposte nel 2022 anche percorsi di degustazione. Rispetto all'anno precedente, si registra un aumento del 3%.

23.270: i produttori italiani nel segmento dell'olio extravergine Dop e Igp in Italia nel 2022. Lavorano su una superficie di quasi 190mila ettari.

334mila ettari: la superficie in produzione per uva indirizzata alla produzione di vini Dop nel 2023. Quella per i vini Igp invece è pari a 181mila ettari.

Agricoltura 4.0

La trasformazione del settore agricolo deve passare necessariamente attraverso innovazioni di tipo materiale e immateriale. **Nel triennio 2018-2020 l'11% delle aziende agricole italiane ha effettuato almeno un investimento di natura innovativa per migliorare una o più fasi o tecniche di produzione. Nel 2020, l'informatizzazione delle aziende agricole è pari al 15,8% delle aziende,**

quattro volte superiore rispetto a quanto rilevato nel censimento 2010. Si tratta comunque ancora di una parte limitata delle aziende nel comparto.

55,6%: le aziende innovative che hanno fatto investimenti nel settore della meccanizzazione, il comparto in cui tali investimenti si concentrano di più. A questo seguono l'impianto e la semina (23%).

50,9%: la quota di aziende informatizzate con almeno 50 ettari di superficie agricola utilizzata (Sau) secondo il censimento Istat 2020. Un dato che scende progressivamente al diminuire della grandezza dell'impresa fino al 6,1% delle aziende con meno di 1 ettaro di Sau.

32,2%: i capi d'azienda under 45 con aziende digitalizzate secondo il censimento Istat 2020. Se si considerano gli over 65, l'incidenza è pari al 7,6%.

Aree interne

Le aree interne sono i territori italiani più distanti dai servizi essenziali, identificati dalla presenza di servizi sanitari, scolastici e di trasporto, che caratterizza i comuni polo, Quando parliamo di comuni interni, e in particolare periferici e ultraperiferici, stiamo parlando di territori ad almeno mezz'ora dai poli di servizi; in alcuni casi è necessaria oltre un'ora per raggiungerli. Per questo motivo, si tratta di aree che negli anni si sono fortemente spopolate, ma che allo stesso tempo risultano altamente strategiche per lo sviluppo del comparto agricolo. Spesso coincidono le aree rurali, caratterizzate da una minore densità abitativa rispetto a quelle urbane.

3.834: i comuni che rientrano nelle aree interne nel 2021. Compongono la metà dei comuni italiani. Questi territori coprono il 58,8% della superficie nazionale e sono abitati da circa 13,4 milioni di persone, il 22,7% della popolazione residente in Italia.

8 milioni: gli abitanti nei comuni intermedi, il tipo di comune più popoloso tra quelli inclusi nelle aree interne. Seguono quelli periferici (oltre 4,6 milioni) e ultraperiferici (720mila). Questi ultimi sono situati principalmente in aree montane o isolate.

90%: la superficie territoriale italiana rappresentata da aree rurali. La distinzione rispetto all'area urbana verte sulla densità abitativa, l'altimetria dei comuni e l'estensione della superficie territoriale agricola. Questa classificazione viene mutuata da quella utilizzata da Ocse con alcune integrazioni e viene adottata nel piano strategico nazionale (Pns).

104,4 milioni: dotazioni finanziarie per azioni di sviluppo locale e fonti finanziarie per la strategia nazionale delle aree interne (Snai) dedicate all'agricoltura nel ciclo di programmazione 2014-2020. Questa strategia di politica nazionale ha lo scopo di contrastare il declino demografico e la marginalizzazione di una parte dei territori delle aree interne italiane. Le aree selezionate sono 72 e ne fanno parte complessivamente circa 1.077 comuni. Tra le dotazioni finanziarie, nell'elaborazione di rete rurale

nazionale, sono compresi fondi europei (Feasr, Feamp, Fesr, Fse), nazionali e regionali. In termini percentuali, compongono il 20,4% dei fondi totali per lo sviluppo locale delle realtà più distanti dai poli.

Siccità

Le attività umane hanno un peso sulla stabilità del clima e, di conseguenza, sulla tenuta degli ecosistemi. L'aumento delle temperature rispetto al periodo pre-industriale ha causato un incremento di eventi climatici estremi, dalle maggiori anomalie in termini di precipitazioni a periodi di caldo intenso in altri. **Il settore agricolo ha in questo contesto una necessità sempre crescente di rendere la propria filiera produttiva più resistente alle sfide dei cambiamenti climatici ma anche di porsi all'interno di un processo di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale.**

1,3°C: l'aumento della temperatura media globale nel 2023 rispetto al periodo pre industriale secondo le stime di Copernicus. L'area terrestre che registra l'incremento maggiore è quella dell'Artico, con circa 1,8°C in più rispetto al 1940. L'aumento rilevato in questa particolare zona del mondo comporta ulteriori pressioni sull'ambiente che si riversano anche sulla tenuta infrastrutturale, sociale ed economica della popolazione.

0,20°C: l'incremento medio per decade della temperatura mondiale dal 1979 ad oggi. Ogni 5 anni, la temperatura è aumentata mediamente di 0,1°C.

-1,49: l'indice Spei (*standardized precipitation and evapotranspiration index*) calcolato in Italia nel 2021. L'Italia è il paese europeo che registra il valore più basso, situazione a cui corrisponde una minore presenza di umidità e una maggiore incidenza del fenomeno della siccità.

161 mm: le precipitazioni cumulate registrate nella stazione sinottica di Ustica, provincia di Palermo, nel 2023 secondo le elaborazioni del sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa). Si tratta del valore più basso a livello nazionale. Segue la stazione sinottica di Agrigento con 240 mm. Le aree del paese con le minori precipitazioni cumulate in termini assoluti nel 2023 si trovano in Piemonte, Emilia-Romagna, Puglia, Basilicata e nell'Italia insulare. I valori maggiori invece si registrano sulle Prealpi centrali e orientali, sull'Appennino centrale e meridionale. In particolare, in Emilia-Romagna, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia si riportano fino a 2.500 mm cumulati, un dato che evidenzia la presenza di precipitazioni anomale in quelle specifiche aree del paese.

-4%: la diminuzione delle precipitazioni cumulate registrata in Italia dal Snpa nel 2023 rispetto alla media climatologica. I mesi relativamente più secchi sono stati febbraio (-56%) e settembre (-51%). Al contrario, i più piovosi sono stati maggio (+143%) e giugno (+77%).

-8%: la diminuzione delle precipitazioni cumulate registrata dal Snpa nel sud e nelle isole nel 2023 rispetto alla media climatologica. Si tratta dell'area caratterizzata

dalla riduzione maggiore. Il centro e il nord si assestano attorno alla media. Si tratta di un dato che nasconde molti aspetti, dalle specificità dei singoli territori a precipitazioni estreme a carattere locale.

oltre 330 giorni: il numero di giorni asciutti registrati in numerose aree di Sicilia e Sardegna nel 2023 su elaborazione Snpa. Si tratta delle aree che riportano i valori più alti a livello nazionale. Nella penisola, le altre aree che registrano un quantitativo di giorni elevato si trovano in Piemonte, Liguria di Ponente, Emilia-Romagna, Puglia e gran parte delle aree costiere. In Sicilia e in Sardegna si segnalano valori molto elevati anche per quel che riguarda i giorni asciutti consecutivi, rispettivamente fino a 165 e fino a 100. Altre aree in cui si riportano dati simili sono alcune zone della costa Jonica e gran parte della Puglia.

Povertà alimentare

Con l'espressione "sicurezza alimentare" si intende la possibilità di avere una sufficiente quantità di cibo che alimenti di buona qualità che diano il necessario apporto di nutrienti. La povertà alimentare genera condizioni di insicurezza, sia in termini di malnutrizione che denutrizione, che causano problematiche di salute anche croniche nella popolazione, oltre ad incidere sulla tenuta sociale ed economica di un territorio. **Il rinnovamento del settore agricolo e le sfide a cui è chiamato vanno visti sotto la luce di un impegno costante al sostentamento dell'alimentazione a livello globale.**

21,5%: la popolazione in stato di insicurezza alimentare nel 2024 nei territori più critici del pianeta secondo il global network against food crises. Corrispondono a 281,6 milioni di abitanti. Il paese in cui si registra la maggior parte delle persone in stato di grave povertà alimentare è la Repubblica democratica del Congo (25,8 milioni), seguita da Nigeria (24,9 milioni) e Sudan (20,3 milioni). In termini percentuali invece, la Palestina è quel territorio in cui la totalità della popolazione si trova in una condizione di grave insicurezza. Fanno seguito il Sudan del Sud (63%), lo Yemen (56%) e la Repubblica Araba di Siria (55%).

59: gli stati e i territori in cui si rilevano delle gravi crisi alimentari. Sono causate principalmente da shock di natura economica in 21 paesi portando 75,2 milioni di persone a una condizione severa di insicurezza. In 20 paesi invece la matrice è legata a situazioni di conflitto armato mentre in 18 è determinata da eventi climatici estremi.

31,9%: la percentuale di persone in stato di insicurezza alimentare nelle aree rurali del mondo nel 2024 secondo Fao. L'incidenza è maggiore rispetto a quella delle aree periurbane (29,9%) e delle zone urbane (25,5%). Si tratta di una tendenza che si rileva nella maggior parte delle regioni ad eccezione dell'Europa e del Nord America dove è invece l'area urbana quella caratterizzata dai valori maggiori: 9,7% rispetto all'8,5% delle zone rurali e 8,2% delle periurbane.

Internazionalizzazione

Il settore agricolo italiano si inserisce all'interno di un ambito internazionale, componendo sia un flusso di esportazioni che uno di importazioni verso aree del mondo differenti. **Il valore dei prodotti italiani e il loro apprezzamento a livello globale può essere un altro motore di innovazione a livello aziendale in ottica di sviluppo sostenibile e rispetto dei territori.**

6,6%: la crescita del valore dell'export agroalimentare italiano nel 2023 rispetto al 2022 secondo Crea. Un aumento che ha portato a raggiungere i 63,1 miliardi di euro. Aumentano anche le importazioni (4,1%) muovendo 64,7 miliardi di euro. Si assiste quindi a un miglioramento della bilancia agroalimentare. Le elaborazioni Crea rilevano andamenti diversificati a seconda dei prodotti.

59,4%: l'incidenza dell'export italiano nei paesi Ue-27 nel 2023 secondo Crea. Si tratta dell'area con la percentuale maggiore. Seguono gli altri paesi del continente europeo (14,2%), il Nord America (12,6%) e l'Asia (7%). Anche nel caso delle importazioni è l'area Ue-27 quella con il peso maggiore (70,5%), a cui fanno seguito Centro e Sud America (8%) e Asia (7,4%).

+9,4%: l'aumento nel 2023 rispetto al 2022 dell'export dei prodotti italiani verso paesi Ue-27 secondo Crea. Lo stesso incremento si registra anche nel Centro e nel Sud America. Al contrario, le due aree mondiali verso cui diminuisce sono Asia (-1,9%) e Africa (-2%). Andamento differente per le importazioni: verso la prima diminuiscono (-16%), verso la seconda invece aumentano (+4,3%).